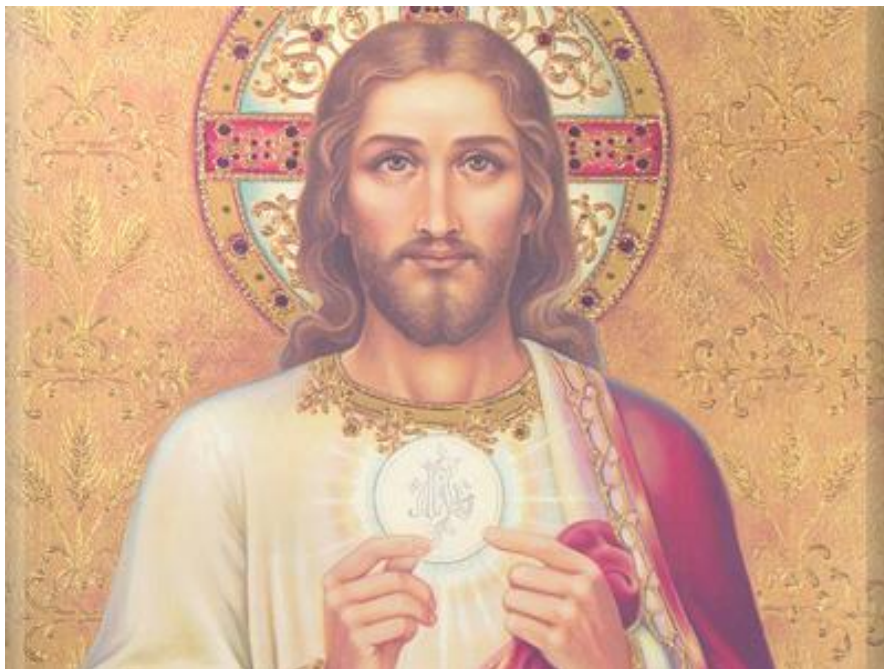


Adorazione Eucaristica

XVII^a Domenica del Tempo Ordinario Anno “B”



SAC. “O Padre, che nella Pasqua domenicale ci chiami a condividere il pane vivo disceso dal cielo, aiutaci a spezzare nella carità di Cristo anche il pane terreno, perché sia saziata ogni fame del corpo e dello spirito.” (Colletta)

G. Che cosa rivela, e a che cosa educa la moltiplicazione dei pani e dei pesci? Rivela un Dio tanto innamorato dell'uomo da donare, anzi, da donarsi senza riserve, senza risparmio, senza misura. È un passo iniziale, perché tale rivelazione avrà il suo apice nell'ultima cena e sulla croce. Non è un caso che i gesti e le parole che Gesù usa per moltiplicare i pani ed i pesci siano quasi identici ai gesti ed alle parole dell'ultima cena e della celebrazione dell'Eucaristia. Sono questi i gradi diversi, i passaggi logici di un Mistero tanto grande da non poter essere rivelato in un colpo solo, ma gradualmente, perché la mente ed il cuore umani possano comprendere e gustare l'immensità dell'amore di Dio.

SAC. "Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo."

+ Dal Vangelo secondo Giovanni: (Gv 6,1-15)

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. *Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio

G. La fame e il bisogno dell'uomo sono quelle esistenziali e spirituali. Sullo sfondo c'è sempre l'immagine di gente che è "come pecore che non hanno pastore", e, di fronte, la compassione di Gesù. L'insufficienza umana quindi è quella di non saper dare risposte piene ai bisogni del cuore e della mente circa il senso del vivere e del morire, del proprio futuro destino e della vicenda del mondo. Ed è Gesù, con la sua iniziativa e la sua opera a risolvere il problema, esattamente come promesso da Dio in una lunga storia di fatti simbolici preparatori: quante volte Dio aveva sfamato il suo popolo nel deserto! La moltiplicazione dei pani viene descritta come un'assemblea liturgica festiva: tutti sono seduti con ordine come a messa. Gesù "presi i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti". Qui si sente chiaramente il linguaggio eucaristico. Anche dei pezzi avanzati se ne fa raccolta, "perché nulla vada perduto", come capita da sempre nella Chiesa per la cura delle ostie consacrate. Chiaramente Gesù ha voluto nutrire la folla con cibo materiale ma per dire che è Lui il cibo spirituale e messianico promesso, pronto quindi a dare e a darsi come nutrimento pieno al bisogno umano e divino del cuore dell'uomo.

Tutti

Dal Salmo 144: Rit. Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.
Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio di ogni vivente. **Rit.**

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **Rit.**

Pausa di Silenzio

Il racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci è denso di ricordi dell'Antico Testamento e di riferimenti simbolici, a cominciare dalla frase che lo introduce: «Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei».

Questo dettaglio fornisce il contesto a tutto il passaggio e ci spiega il senso di quello che sta succedendo. «Pasqua» vuol dire «passaggio».

Ogni volta che la si menziona si rievoca il passaggio del popolo d'Israele dall'idolatria dell'Egitto alla libertà di seguire il proprio Dio, nonché il passaggio dalla fame alla sazietà, perché il popolo che si affida a Dio e lo segue è nutrito direttamente da lui.

La prima moltiplicazione dei pani nella Bibbia è il dono della manna ottenuto attraverso l'intercessione di Mosè.

Quindi, con il miracolo della moltiplicazione dei pani dei vangeli, Gesù si presenta come il nuovo, il vero Mosè che ci conduce nel passaggio, nel ritorno dal Paese lontano nel quale eravamo fuggiti alla casa del Padre.

Che la Pasqua sia vicina significa che è imminente la rivelazione dell'idolatria che tiene prigioniero il cuore di ciascuno di noi e dalla quale abbiamo bisogno di essere convertiti per aprirci al dono della fede. Questo spiega la necessità dei lunghi 40 anni di peregrinazione nel deserto.

Questo periodo era necessario per liberare il popolo dalla contaminazione con l'idolatria contratta in Egitto e per educarlo a riporre nuovamente la propria fiducia solo in Dio.

Nell'ambito di questa pedagogia, un altro particolare importante del vangelo è che è Gesù stesso a porre la domanda che conduce al suo miracolo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?».

Gesù era consapevole di quello che stava per fare - «egli infatti sapeva quello che stava per compiere» - ma pone la domanda per vedere la reazione dei discepoli, per metterli alla prova.

Tante sono le situazioni della nostra vita nelle quali ci ritroviamo come il popolo d'Egitto davanti al mar Rosso, cioè in un vicolo cieco, senza vie d'uscita, tentati di perdere la speranza.

Allora il Signore, pur sapendo quello che farà, interroga noi come fece con i suoi discepoli: «Chi ti libererà? Chi verrà in tuo aiuto? Chi ti permetterà di affrontare questa situazione?».

In questi contesti siamo messi alla prova, siamo invitati a verificare cosa davvero abbiamo nel cuore, a credere in Dio e a sperare in lui «contro ogni speranza».

Possiamo essere allora tentati di rispondere come fece Filippo realisticamente, da un punto di vista cioè non ancora trasfigurato dalla fede: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

La nostra mancanza di fede ostacola l'agire di Dio, non perché Dio non possa agire, ma perché Dio vuole farlo in risposta alla nostra fede.

Cosa sblocca allora la situazione? Ce lo suggerisce ancora il vangelo con un particolare toccante: «Uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro, disse: "C'è qui un ragazzo"».

La situazione è bloccata a causa dell'incredulità di coloro i quali erano stati scelti da Gesù per essere dei modelli, per trasmettere la fede, per insegnare al resto dell'umanità a credere e che si rivelano ora incapaci di assolvere il compito che era stato affidato loro.

La soluzione arriva grazie a uno sconosciuto che non è neanche nominato. I discepoli sono ricordati per nome: Filippo, Andrea, Simon Pietro, invece di questo ragazzo non ci è detto chi sia malgrado il suo intervento sia determinante: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci».

Nella crisi in cui si trova la folla che segue Gesù, il ragazzo è fortunato: ha una sicurezza materiale, non ha bisogno di un miracolo di Gesù - ha di che mangiare. Ma si fa avanti vincendo anche la derisione che si cela nella reazione di discepoli: «Ma che cos'è questo per tanta gente?».

Vedono solo la materialità di ciò che il ragazzo mette a disposizione, non colgono il potenziale infinito del suo gesto di fede in Gesù. Infatti, il ragazzo porta esattamente ciò che il Signore stava aspettando - i pani e i pesci come segni della sua fede, del fatto che osa credere e sperare in Gesù «contro ogni speranza».

Allo stesso modo, la nostra azione, la nostra generosità al servizio del Regno sono preziose, ma possono a volte condurci fuori strada, indurci a contare solo sulle nostre potenzialità.

Certo, il Signore vuole avere bisogno dei nostri pani e dei nostri pesci, ma come espressione della nostra fiducia nella fecondità che solo lui può conferire a questo nostro concorso. Tutto dipende dunque dalla nostra fede. (L.Gioia)

Tutti

Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.
Fa' che l'incontro con Te
Nel Mistero silenzioso della Tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori
e brilli nei nostri occhi

perché siano trasparenza della Tua carità.
Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.
Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.
Venga il Tuo regno,
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente. Amen.

Canto:

Pausa di Silenzio

La moltiplicazione dei pani è qualcosa di così importante da essere l'unico miracolo presente in tutti e quattro i Vangeli. Anzi, Matteo e Marco lo raccontano due volte. Più che un miracolo è un segno, una fessura di mistero, un evento decisivo per capire Gesù. Lui ha pane per tutti.

Lo fa' offrendo ciò che nutre le profondità della vita, alimentando la vita con gesti e parole che guariscono dal male, dal disamore, che accarezzano e confortano, ma poi incalzano.

Cinquemila uomini, e attorno è primavera; sul monte, simbolo del luogo dove Dio nella Bibbia si rivela; un ragazzo, non ancora un uomo, che ha pani d'orzo, il pane nuovo, fatto con il primo cereale che matura. Un giovane uomo, nuovo anche nella sua generosità.

Nessuno gli chiede nulla e lui mette tutto a disposizione; è poca cosa ma è tutto ciò che ha. Poteva giustificarsi: che cosa sono cinque pani per cinquemila persone? Sono meno di niente, inutile sprecarli.

Invece mette a disposizione quello che ha, senza pensare se sia molto o se sia poco. È tutto!

Ed ecco che per una misteriosa regola divina quando il mio pane diventa il nostro pane, si moltiplica. Ecco che poco pane condiviso fra tutti diventa sufficiente.

C'è tanto di quel pane sulla terra, tanto di quel cibo, che a non sprecarlo e a dividerlo basterebbe per tutti. E invece tutti ad accumulare e nessuno a distribuire! Perché manca il lievito evangelico.

Scrive Miguel de Unamuno "Il cristiano non è chiamato a fornire al mondo pane, ma lievito".

All'umanità il cristianesimo non promette maggiori beni materiali, ma un lievito di generosità e di condivisione, come promessa e progetto di giustizia per i poveri.

Il Vangelo non punta a realizzare una crescita dei beni materiali, ma a dare un senso a quei beni: essi sono sacramenti di gioia e comunione.

Giovanni riassume l'agire di Gesù in tre verbi: «Prese il pane, rese grazie e distribuì».

Tre verbi che, se li adottiamo, possono fare di ogni vita un Vangelo: accogliere, rendere grazie, donare. Noi non siamo i padroni delle cose, le accogliamo in dono e in prestito.

Se ci consideriamo padroni assoluti siamo portati a farne ciò che vogliamo, a profanare le cose. Invece l'aria, l'acqua, la terra, il pane, tutto quello che ci circonda non è nostro, sono "fratelli e sorelle minori" da custodire.

Il Vangelo non parla di moltiplicazione, ma di distribuzione, di un pane che non finisce. E mentre lo distribuivano non veniva a mancare, e mentre passava di mano in mano restava in ogni mano.

Come avvengono certi miracoli non lo sapremo mai. Ci sono e basta. Ci sono, quando a vincere è la legge della generosità. (E.Ronchi)

Tutti

Non sono degno, Signore,
che tu entri nella mia casa.
Vedi bene che c'è del disordine.
Non è pronta ad accoglierti.
Avrei voluto per te un ambiente più ospitale
e prepararti qualcosa di gustoso, per trattenerci.
Sono impreparato e perciò ti confesso:
non son degno che tu entri!
Mi piacerebbe tanto che, come facesti una volta
con Zaccheo, tu dicessi anche a me:
«oggi devo fermarmi a casa tua».
Non ardisco sperarlo, non oso domandarlo.
Vedi, Signore: la porta è aperta,
ma la casa non è pronta!
Almeno così a me pare. E a te?
Rimaniamo, ad ogni modo,
a parlare un po' sull'uscio.
È bello ugualmente. Ho delle cose da dirti.
Ho, soprattutto, bisogno di ascoltare
tante cose da te.
Quante vorrei udirne dalla tua bocca!
Ne ha bisogno il mio cuore ferito.
Parla, allora, Signore. Ti ascolto.
La tua Parola è vita per me. Vita eterna. Amen.
(✠ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione

Preghiere spontanee

Padre Nostro

G. Davanti agli immensi problemi che sono nel mondo - la fame, le guerre, l'ateismo, l'immoralità - mi sento scoraggiato e impotente. Con cinque pani e due pesci come sfamare tanta gente? Eppure,

Signore, tu vuoi che offra il mio poco perché è con questo che realizzi il tuo molto. In una notte buia se accendo il mio fiammifero non è che vinca le tenebre, però faccio uno spazio di luce. Se insieme con me altre mille persone accendono il loro fiammifero, il buio è sconfitto. Tu vuoi che ognuno di noi accenda il suo fiammifero, faccia tutto il suo poco possibile, offra il suo piccolo frammento di amore: le tue mani moltiplicheranno il nostro poco ad utilità di tutti. Facci comprendere seriamente, Signore, che a te piace non la teologia della potenza e della grandezza, ma la teologia del fiammifero. Anche una goccia d'acqua è una piccola cosa ma, caduta nel mare, ne alza il livello in tutta la sua vastità.

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:

“manda operai nella messe”.

Nella nostra preghiera, però,

riconosci pure l'espressione di un grande bisogno:

mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,

aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro.

Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,

un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.

Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.

Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;

soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.

Siano apostoli appassionati del tuo Regno,

ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.

Un'altra cosa chiediamo, Signore:

assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”;

coloro, cioè, che, in tuo nome,

invitano, consigliano, accompagnano e guidano.

Siano le nostre parrocchie segni accoglienti

della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.

Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:

crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.

Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata

- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -,

confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,

custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.
All'intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.
Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.
(+ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

Canto: Tantum Ergo

Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui
Praestet fides supplementum
Sensuum defectui.

Genitori Genitoque
Laus et jubilatio
Salus, honor, virtus quoque
Sit et benedictio.
Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio.

V Hai dato loro il pane disceso dal cielo.

R Che porta con sé ogni dolcezza.

O Dio, che nel mistero eucaristico ci hai dato il pane vero disceso dal cielo, fa' che viviamo sempre in te con la forza di questo cibo spirituale e nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi alla vita eterna.

Per Cristo nostro Signore. **Amen**

Elevazione del Santissimo Sacramento e Benedizione Eucaristica.

Al termine: Acclamazioni:

Dio sia benedetto.

Benedetto il Suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.